

ne soffrisse di mal animo una sì ostinata costanza nel rifiuto; ma la repubblica, approfittando dell' occasione, ch'egli si passava da Trieste per poi recarsi a visitare la sua armata del Danubio, gli mandò ambasciatori, onde assicurarlo del suo perfetto attaccamento all' augusta persona di lui, ed esporgli li veri motivi, che l'avevano costretta a non alterare l' adottato sistema di precisa neutralità.

E così anche in questa occasione ella se ne stette spettatrice della lotta fierissima, che versava a torrenti il sangue delle due nazioni contendenti. Ella si limitò a garantire il suo commercio, ed a tenere mano forte sui greci, i quali aprivano l'animo a larghe speranze di mano in mano che vedevano riuscire vittoriose le armi russe.

Ma dopo un settennio di feroce e lungo combattere, la pace, che avviliti domandarono i turchi, pose fine ai timori altresì, che travagliavano i veneziani, e li sciolse nel tempo stesso da non lievi molestie, che di quando in quando avevano dovuto soffrire nelle loro provincie di frontiera, confinanti coi possedimenti ottomani.

## C A P O VII.

### *Avvenimenti interni.*

Nel tempo medesimo provvedeva il governo di Venezia con energiche misure all'estirpazione degli abusi, che da una pace di tanti anni avevano germogliato, particolarmente in varii rami di pubblica amministrazione. Circa quest' epoca, e precisamente nell'anno 1771, fu istituita dal senato la magistratura degl' *Inquisitori sopra l'amministrazione dei pubblici roli*, acciocchè soprintendesse ai ruoli militari dell' armata terrestre, alla classificazione dei reggimenti e delle compagnie, alla lista personale degli ufficiali e dei soldati, a mantenere l' ordine e la forza necessaria al presidio ed alla difesa dello Stato, e finalmente a custodire le munizioni da bocca e da guerra. Ed un' altra magistratura, o piuttosto commissione inquisitoriale composta di tre nobili, fu istituita contemporaneamente,